

Luigi Bobba  
Il posto dei cattolici



In un'Italia pienamente secolarizzata, i laici credenti devono accettare le sfide sempre più complesse dell'identità e dell'etica pubblica. Ciò che serve ai cattolici e al Paese è una nuova stagione di impegno civile e politico.

**1** 50 pagine circa, questo è un saggio sulla realtà cattolica e il suo destino in relazione alla politica. Luigi Bobba presidente Acli dal '98 al 2006, ora deputato per il Partito Democratico, delinea le sfide cui sono chiamati i cristiani, ma non solo, ponendo la pace, la vita, la giustizia e il pane, le quattro grandi esigenze emergenti nel terzo millennio, nel cerchio della globalizzazione.

Al centro sta la vita, perché oggi la tecnologia permette di manipolarla fino alle sue radici e la sfida bioetica supera gli schieramenti, ponendosi come un'emergenza di fronte alla quale è in gioco il destino stesso dell'umanità.

Ripercorrendo con squarci suggestivi la sua stessa carriera politica, a partire dalle giovanili esperienze nella comunità ecumenica di Taizet, fino alla realizzazione delle linee guida per un manifesto di un ipotetico partito democratico, l'au-

**In un libro, equilibrio e coerenza, martirio e prudenza, in un gioco in cui l'assenza dei cristiani dalla scena politica costa il disgregarsi della società intera o la deriva verso un mondo post-umano.**

tore vercellese ricombina la grande tradizione cattolica, attingendo a personalità come Tommaso Moro, Caterina da Siena, Tommaso d'Aquino, ma anche Sturzo, De Gasperi, La Pira e Dossetti, e, sopra a tutti, la potente figura di Giovanni Paolo II, nella sua statura di interprete del Concilio alla luce delle nuove emergenze post-moderne e successive alla caduta dei regimi totalitari dell'est, per tracciare il ritratto del cristiano impegnato, con il vangelo in una mano e l'altra mano ad accompagnare l'uomo confuso e smarrito del XXI secolo, sorretto dalla speranza, armato della prudenza, in fuga dal moderatismo che annacqua le scelte ideali e dal fondamentalismo che impedisce il dialogo costruttivo, indispensabile per "fare politica".

I cristiani infatti, a qualsiasi forza politica abbiano dato la loro adesione, spesso hanno pensato che non si potesse svegliare il fatidico cane che dorme, nel timore che si riaccendessero polemiche sopite e si scatenasse ancora una campagna anticattolica, oppure peggio ancora, dando ragione a coloro che separando nettamente stato e fede, accettassero dai credenti solo un generico afflato alla giustizia, senza essere gli interlocutori scomodi che sempre sono stati i santi per il

potere, in qualsiasi tempo.

Dall'altra parte vi sono credenti che ritengono che la Chiesa sia l'argine contro la decadenza e il crollo di ogni possibile umanità, trasferendo la dottrina cristiana direttamente nell'agorà politica, senza alcuna mediazione, anzi, riparandosi dietro ad essa come ad uno scudo, così che il dibattito diventa scontro di opposti fronti, battaglia senza quartiere. I primi sono quelli che già Manzoni denunciava, non senza pietà, come i mille don Abbondio nascosti nelle pieghe del palazzo della politica, contenti dei loro piccoli seggi, magari di fare un po' di bene, usando della loro posizione, ma cercando di essere il più in apparenti. I secondi sono quelli che in America si chiamano i "teocoon", un'etichetta forse oggi abusata e che non tiene conto delle differenze in un mondo complesso, ma che si possono identificare come i paladini dell'Occidente Cristiano, arroccati contro ogni minaccia, sempre pronti a smascherare complotti mondiali contro la Chiesa, con la partecipazione dei governi o delle agenzie segrete, delle ideologie o degli organismi di potere economico.

Luigi Bobba, se pure nella fatica di una mediazione, intravede nella politica e nell'impegno uno spazio



# POSTO DEI CATTOLICI



che ha proprie regole, in cui i cristiani debbono poter avere modo di esprimersi, dando ragione della loro speranza. Provocatoriamente propone che diventino "teodem", cioè capaci di informare la loro azione politica rileggendola alla luce della dottrina sociale della Chiesa, senza timore di denunciare quelle che anche Giovanni Paolo II chiamava le strutture di peccato, ma anche convinti che proprio la loro identità cristiana abbia da dare qualcosa per costruire insieme agli uomini di buona volontà una civiltà più giusta, non contro qualcosa, ma con e per qualcuno.

Assioma di fondo, sottinteso, ma nemmeno troppo, è la necessità del superamento di un laicismo intollerante, ma soprattutto nella veste di individualismo radicale, che asserisce una libertà di, oppure una libertà da, ma non una libertà per, orientata cioè alla consapevolezza di una comune appartenenza, di una responsabilità che non riguarda solo le scelte dei singoli, ma il disegno della casa comune, nel cui perimetro costruire la civile convivenza e un futuro abitabile per il genere umano.

La prudenza, invocata nella sua accezione originale, come virtù di

colui che legge in profondità la realtà, uno degli strumenti preferenziali per un buon politico, non contrasta affatto con la testimonianza fino al martirio, né con l'autonomia persino nella stessa Chiesa, come hanno mostrato figure come Tommaso Moro, che pagò con la testa la sua fedeltà, o Achille Grandi, caro a Luigi Bobba, forse per il suo percorso analogo, prima uomo della società civile nel sindacato, poi politico fino alla vicepresidenza della Costituente, capace di grande ortodossia nella fede e altrettanta autonomia in politica.

Infine il testo è denso di riferimenti, sia al Vangelo, sia alla dottrina sociale della Chiesa, per trovare in essi solide basi, nell'essere lievito e lanterna, nel porre la vita come frontiera della tenzone politica, nel trovare gli stessi orizzonti in cui misurare e muovere i propri passi nel dialogo con tutti.

La stessa polarizzazione che in Ita-

lia, ma in generale in occidente, sta caratterizzando l'evoluzione politica, lungi dall'essere una prigionia per il parlamentare piemontese, diventa un luogo in cui i cattolici possono muoversi con maggiore libertà, proprio perché i grandi schieramenti, al loro interno sono sufficientemente articolati e fluidi e non hanno la rigidità degli antichi partiti, con le loro segreterie e i loro dictat.

Addirittura non si scandalizza Luigi Bobba della possibilità, che pure all'interno della chiarezza di una scelta di campo, si possano trovare convergenze, con altri cattolici, in modo trasversale, laddove le circostanze o le caratteristiche del confronto politico lo richiedano.

L'affermazione dell'identità, come la sfida etica e quella laica, infatti, se pure cardini dell'azione politica di un cristiano, sono tali solo se capaci di dialogo, a volte difficile, ma sempre indispensabile. ■